

Foto di Romano Buti



Perché "Africa"?

Perché, ci domanda un gentile lettore, nei libri di testo degli anni Trenta il continente africano è scritto *Affrica* (con due "f")? Tra obiettivo e obbiettivo qual è la grafia da preferire? Si dice regime forfetario o forfettario? Ancora. Perché la divisa non di servizio dei militari si chiama diagonale?

Andiamo con ordine. La grafia *Affrica* negli anni Trenta era di moda perché ritenuta "più dotta" in quanto rispettava la "legge" del rafforzamento consonantico dopo la vocale iniziale nelle toniche sdrucciole. In seguito ha prevalso la grafia con una sola "f" perché più vicina all'origine latina del nome. Quanto a "obbiettivo" o "obiettivo" entrambe le grafie sono corrette anche se alcuni linguisti amano fare un "distinguo": una sola "b" se il termine sta a indicare uno scopo, un fine (ha raggiunto il suo obiettivo); due "b" se la parola si riferisce alle lenti di una macchina fotografica e simili. Per quel che riguarda il regime forfetario (o forfettario) è da preferire la grafia con una sola "t" perché più vicina all'origine francese del sostantivo: *forfait*. La divisa dei militari – e concludiamo – trae il nome dal tessuto del quale è composta: "tessuto diagonale". Questo tipo di stoffa, infatti, è caratterizzato dalla presenza di fittissime linee in rilievo tracciate lungo le "diagonali" delle maglie elementari formate dalla trama e dall'ordito. Questa uniforme viene indossata, per lo più, nel periodo invernale.

La "nascita" del rivale

Se apriamo un qualunque vocabolario alla voce *rivale*, leggiamo: avversario, competitore, emulo in qualsiasi gara, ma specialmente in amore; nemico, ostile. Quando il termine nacque, invece, indicava colui che abitava lungo la riva ('rivale') di un fiume, di un canale, di un corso d'acqua. Vediamo i vari passaggi "semantici" (significati) fino ad arrivare al significato attuale che non ha più niente a che fare con... l'acqua. I nostri antenati Latini chiamavano (come abbiamo visto) "rivales" (da riva, appunto) coloro che abitavano lungo la riva di un corso d'acqua. Abitare lungo una di queste rive era una "fortuna" quando non c'erano i mezzi di comunicazione e i veicoli (i carri trainati dai cavalli o dai buoi) erano molto lenti: l'alveo di un corso d'acqua era una strada bell'e fatta; c'erano poi i vantaggi della pesca (per "sfamarsi") e dell'irrigazione dei campi. La conquista di un posticino sulla riva di un qualunque corso d'acqua per piantare la propria casa, anzi la propria capanna, non era mai una cosa facile e pacifica: l'uso dell'acqua da parte di una famiglia finiva molto spesso con il recar danno al vicino della stessa o della riva opposta. Nascevano, quindi, violente liti per "accaparrarsi" l'acqua (con le relative "comodità") tanto che il termine "rivalis" finì presto con l'acquisire il significato generico di "contendente", "avversario", "competitore" fino ad assumere, appunto, l'accezione odierna che nulla ha a che vedere con l'acqua.